



Rassegna Stampa 20 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ACCORDO UE SUL PRICE CAP

05386

05386

Gas, scudo contro Mosca

L'Europa trova l'intesa sul tetto a 180 euro: Germania favorevole, Ungheria contraria, Austria e Olanda si astengono
Ira del Cremlino: inaccettabile, reagiremo. Besseghini (Arera): "Grande importanza politica, ma effetti ancora da valutare"

È stato siglato l'accordo sul price cap. Un'intesa europea non all'unanimità, ma a maggioranza. È una soglia però che difficilmente farà scattare davvero il tetto al prezzo del gas, con un limite a 180 euro per megawattora. Ira di Putin che intanto fa fronte comune con Lukashenko.

Castelletti, Mastrolilli, Pagni Romano ● da pagina 2 a pagina 5

Tetto al gas, la Ue trova l'intesa Da febbraio limite a 180 euro

Dopo mesi di litigi c'è il compromesso sul prezzo soglia. Superata la resistenza di Berlino, Olanda e Austria astenute. Impatto ridotto sui consumatori, ma potrebbe aiutare gli stoccaggi. Meloni esulta: "Vittoria italiana". Mosca: "Inaccettabile, reagiremo"

La misura scatterà solo con sforamenti superiori a tre giorni e scostamenti dal Gnl
dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - L'accordo sul price cap alla fine è stato siglato. Un'intesa non all'unanimità, ma a maggioranza. Accontenta larga parte dei 27. Ma rischia di essere un palliativo. Una soglia che difficilmente farà scattare davvero il tetto al prezzo del gas. Il limite, infatti, è fissato a 180 euro per megawattora. Dovrà essere superato per almeno tre giorni consecutivi e nello stesso tempo la differenza di prezzo con il Gnl, il gas liquefatto, dovrà essere superiore a 35 euro. Tre condizioni, insomma, che nell'ultimo anno si sono verificate rarissimamente. Prevalentemente ad agosto scorso. Adesso fortunatamente le quotazioni del metano sono molto più basse.

L'aiuto nel controllare la dinamica dei costi energetici e la crescita dell'inflazione, dunque, potrebbe essere molto ridotto. C'è chi scommette che questo meccanismo, che scatta dal 15 febbraio e può durare per venti giorni, si attiverà in estate, quando tutti i Paesi saranno impe-

gnati a fare le scorte. Ma si tratta comunque di una misura lontana da quella che si immaginava in un primo momento considerando che meno di un anno fa il prezzo del gas era ampiamente sotto i 100 euro.

Si tratta quindi di un compromesso per cui tutti o quasi possono cantare vittoria. In primo luogo l'Italia, che sottolinea di aver superato la contrarietà dei "nordici" e nota come la reazione della Russia sia un segno del buon risultato. Mosca infatti, attraverso il portavoce del Cremlino Peskov, l'ha definito un accordo «inaccettabile», promettendo una «reazione» come già aveva fatto dopo l'embargo al petrolio scattato a inizio dicembre, ma senza per ora concretizzare alcuna contromossa. Anche la Germania, sempre fortemente ostile al tetto, l'ha accettato. Solo l'Ungheria ha votato contro, Austria e Olanda si sono astenute.

«È stato l'accordo più difficile da trovare - ha detto il ministro dell'industria ceco, Jozef Sikela, presidente di turno dell'Ue -. Una volta ancora abbiamo dimostrato che l'Ue è capace di arrivare ad un'intesa. Il negoziato non è stato facile, ma credo che siamo arrivati ad un compromesso». «Abbiamo sempre detto che il meccanismo di correzione presentava dei benefici ma anche dei rischi - ha osservato la Commissaria all'energia, Kadri Simson -. Con que-

sta proposta sono state aumentate le salvaguardie per garantire l'approvvigionamento del gas e la stabilità finanziaria». Anche l'esponente dell'esecutivo europeo, ammette che questo provvedimento potrà però avere forse effetti nel futuro, più che per il presente: «L'Europa sarà meglio preparata per la prossima stagione invernale e per il nuovo round di riempimento degli stoccaggi, che sarà più impegnativo».

Di certo il ministro italiano, Gilberto Pichetto Fratin, sembra al settimo cielo: «L'accordo sul price cap è il primo passo per una soluzione che ci permetta di calmierare il prezzo delle bollette». Per lui, è soprattutto una patata bollente in meno e un confronto in meno con la squadra di Draghi. Sebbene le conseguenze sulle bollette in questa fase non ci saranno. «Il risultato - sottolinea il ministro per i rapporti con



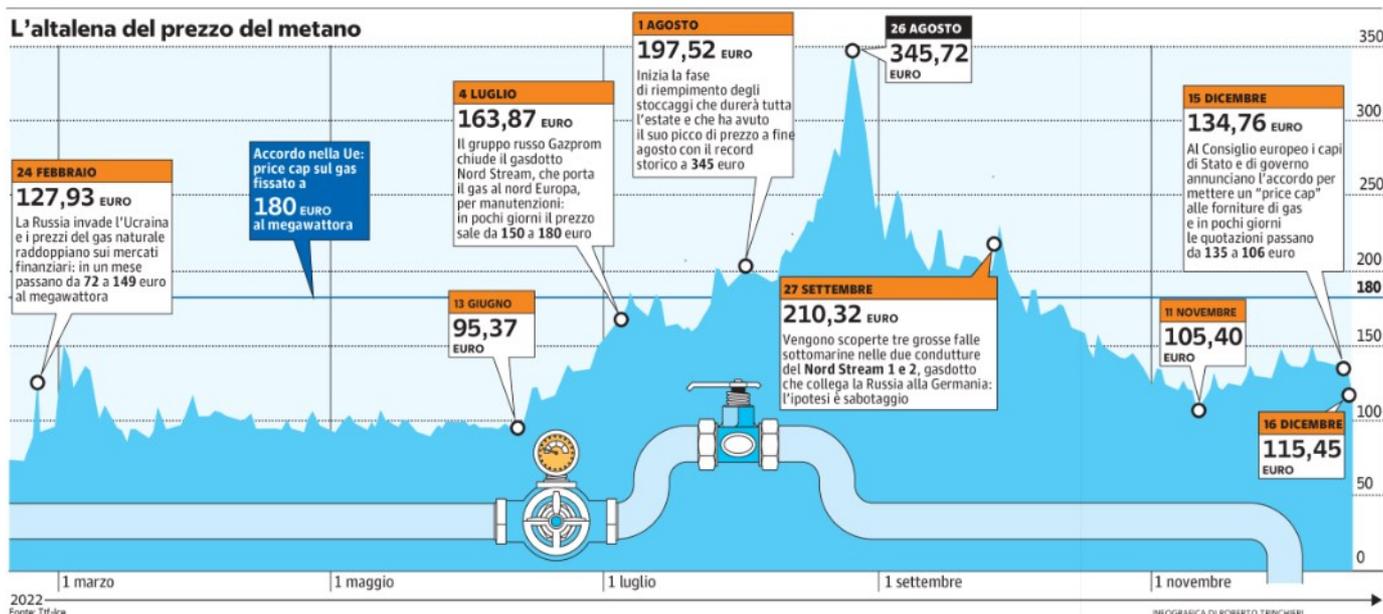
l'Ue, Raffaele Fitto - premia il lavoro svolto dal presidente Giorgia Meloni». Che l'ha a sua volta definita una «grande vittoria» per l'Italia.

Pure Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, è soddisfatta: «Accolgo con favore l'accordo odierno sull'acquisto congiunto, l'accelerazione delle autorizzazioni per le energie rinnovabili e il meccanismo di correzione del mercato. Queste decisioni consentiranno all'Ue di prepararsi per il prossimo inverno in modo più efficace e accelerare sulle rinnovabili».

In un primo momento sembrava che Berlino potesse bloccare di nuo-

vo l'intesa. Senza la Germania, il passo non sarebbe stato compiuto. Alla fine ha accettato la soluzione. «La gran parte dei Paesi - ha rimarcato il ministro dell'Economia tedesco Habeck - considera eccessivi gli attuali prezzi del gas, mentre dal mio punto di vista lo erano l'estate scorsa. Quindi ci siamo trovati a metà strada intorno ai 180 euro, ma con una serie di salvaguardie che offrono alla Germania, che è scettica, la possibilità di monitorare ciò che stiamo facendo. E se non funziona, ci sono meccanismi di 'opt-out' che permetteranno di non danneggiare l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il meccanismo Come funzionerà il price cap

1 Tetto
 Il limite Ue al prezzo del gas (tutto, non solo quello russo) è stato indicato a 180 euro, una soglia superata ad agosto e settembre ma ben superiore al prezzo attuale

2 Condizioni
 Il tetto scatterà a due condizioni: più di tre giorni consecutivi di "sforamento" sul Ttf di Amsterdam e una differenza rispetto al gas liquefatto di almeno 35 euro

3 Limiti
 Il tetto avrà una durata massima di venti giorni, al termine dei quali si annulla, ma sarà sospeso anche se dovessero emergere rischi per le forniture di energia

4 Scettici e contrari
 La Germania ha votato a favore, dopo le garanzie sulle forniture. Astenute Olanda e Austria, l'unico voto contrario è rimasto quello dell'Ungheria

5 Acquisti comuni
 Il consiglio Ue ha stabilito anche che le società energetiche dei vari Paesi, in Italia Snam, dovranno procedere ad acquisti comuni per almeno il 15% degli stoccaggi



▲ **Ursula von der Leyen**
Presiede la Commissione europea



📷 **Ministri dell'Energia**

In alto, la ministra maltese Miriam Dalli con Gilberto Pichetto Fratin. Sotto a sinistra, il lussemburghese Claude Turmes e, a destra, la ministra estone Riina Sikkut

Scudo penale, cuneo fiscale e ristori Pos Modifiche last minute per la manovra

Legge di Bilancio 2023

Torna il salva calcio
Le banche compenseranno parte dei pagamenti digitali

Prosegue a singhiozzo
l'esame nella notte, scontro sulle intercettazioni

Torna il salva calcio, con tanto di possibile scudo penale. E spunta un meccanismo di ristoro per commercianti e professionisti per i costi del Pos, finanziato da un contributo di solidarietà a carico delle banche. Il via libera a queste e alle tante novità presentate dal governo negli ultimi due giorni, dal taglio al cuneo fino a 25mila euro di reddito all'indicizzazione più alta delle pensioni, dalla proroga ristretta del 110% ai nuovi sconti in energia, è atteso nella notte.

— Servizi alle pagine 2-6

Manovra, torna il salva calcio Sul Pos ristori dalle banche

Legge di bilancio. Le 60 rate per i versamenti sospesi riguardano solo lo sport, sullo scudo penale decisione nella notte. Allo studio un contributo di solidarietà degli istituti sulle commissioni giudicate troppo alte



L'indennizzo sui costi delle transazioni riservato alle partite Iva con fatturato annuo fino a 400mila euro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il salva imprese torna a essere un salva calcio. E spunta un meccanismo di ristoro per i costi del Pos a carico di commercianti e professionisti, finanziato da un contributo di solidarietà delle banche.

Anche ieri il lavoro della commissione Bilancio della Camera sulla legge di bilancio è proseguito a singhiozzo, con la presentazione dei maxitemendamenti governativi a rate, tra cui l'ultimo arrivato sulle intercettazioni che ha scaldato gli animi dell'opposizione, e l'attesa di sciogliere i nodi politici e tecnici ancora in discussione. I tempi stringono sempre di più, l'arrivo in Aula a Montecitorio è slittato almeno a domani, ma almeno ufficialmente lo stop and go continuo non preoccupa il governo. «Rispetteremo i tempi - assicura la premier Giorgia Meloni -, l'esercizio provvisorio lo vuole chi lo evoca».

Pos e salva imprese sono al centro della scena. Sul primo punto, nella

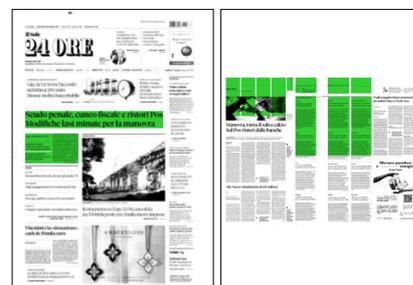
versione depositata ieri dal governo il correttivo chiamato a sostenere le aziende alle prese con la riattivazione degli obblighi di pagamento di Iva e ritenute sospesi al momento fino al 22 dicembre si rivolge solo alle federazioni e società sportive. Con una norma quindi su misura dello sport, come era nelle previsioni iniziali che poi erano state contrastate dal parere contrario del Mef che non vedeva di buon occhio una salvaguardia rivolta di fatto quasi solo ai club del pallone.

Ma intorno alla misura ancora si discute. Soprattutto sullo scudo penale che permetterebbe di estinguere una serie di reati fiscali a carico di chi aderisce alla dilazione in 60 rate mensili di quel che altrimenti si dovrebbe versare in soluzione unica entro giovedì prossimo. A spingere per questa soluzione, che nella sua versione più ampia stopperebbe con il pagamento dell'ultima rata e della sanzione al 3% anche omessa e infedele dichiarazione, omessi versamenti di Iva e ritenute e indebite compensazioni, è soprattutto il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto (Fi). Ma il punto, che pure lascerebbe punibili i casi di frode, è ovviamente delicatissimo sul piano politico. E occorrerà vedere la scelta finale dei relatori, che do-

vrebbe essere maturata nella notte.

Sul Pos, tramontata per il «no» Ue la franchigia dei 60 euro, al Mef si corre ai ripari con un meccanismo di compensazione. L'idea è quella di un fondo ristori, riservato a commercianti e professionisti con fatturato fino a 400mila euro, per compensare i costi delle transazioni fino a 30 euro. A finanziarlo sarebbe un contributo di solidarietà chiesto alle banche, che secondo le ipotesi allo studio sarebbero chiamate a versare il 50% delle commissioni superiori a un livello «congruo» da definire con Dpcm.

Ma nel caos dei correttivi, che per l'ennesima volta denuncia un'inadeguatezza strutturale delle procedure parlamentari sul provvedimento più importante dell'anno, entra di tutto, in un vortice di interventi polverizzati. Pescando fior da fiore, in campo fiscale è da segnalare l'aumento dal 14



al 16% dell'aliquota sulle rivalutazioni di terreni e partecipazioni, che porta 166,1 milioni in più nel 2023 (e 253 milioni fino al 2025) con cui finanziare i ritocchi alla legge di bilancio. Tra le coperture, accanto alla riduzione da 8 a 7 mesi del reddito di cittadinanza per gli «occupabili», c'è poi la classica proroga delle concessioni per i giochi.

Tutto questo serve a dare spazio alle misure di spesa che piovono su singoli settori. Iper e supermercati, discount e minimarket, grandi magazzini ed empori, negozi al dettaglio di frutta e verdura, macellai e altri commercianti in beni alimentari in-

contrano una deduzione agevolata delle quote di ammortamento dei fabbricati strumentali (il coefficiente aumenta dal 4 al 6%). I condomini intascano invece una proroga fino al 2025 del bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sempre in fatto di immobili, la legge di bilancio riepuma per il 2023 una norma di 11 anni fa che permette alle persone fisiche con Isee fino a 35mila euro di farsi trasformare da tasso variabile a fisso i mutui casa fino a 200mila euro.

Sul treno delle ultime norme per la Pa invece l'amministrazione centrale occupa tutti i posti lasciando per strada i Comuni. Vanno a tutto campo le

norme per nuove assunzioni, dal Mef al ministero degli Esteri, dalla Corte dei conti all'Autorità dei trasporti. Nulla, invece, per i fondi dei Comuni, che con il presidente Anci Antonio Decaro chiedono un incontro urgente a Meloni lamentano «tagli per almeno 200 milioni più 140 milioni di costi per l'una tantum ai dipendenti». E la tensione resta alta anche con i sindacati sulla questione dell'indennità di amministrazione per i dipendenti di Inl e Anpal: il testo governativo la introduce, ma senza gli arretrati dal 2021 come per gli altri dipendenti ministeriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16%

FISCO

Da segnalare l'aumento dal 14 al 16% dell'aliquota sulle rivalutazioni di terreni e partecipazioni, che porta 166,1 milioni in più nel 2023



UNA PROROGA COME ALTRE

«La vicenda del calcio, come più volte ribadito, verrà trattata come tutti gli altri debiti di tutte le altre imprese, con stesse condizioni per i debiti

fiscali», ha dichiarato il ministro dell'Economia Giorgetti (foto). Per lo Stato le mancate entrate del 2022 ammontano a quasi 900 milioni di euro.



I SINDACI

I Comuni lamentano tagli e maggiori costi per almeno 340 milioni e chiedono un incontro urgente a Meloni

Le principali misure in manovra

Energia

Iva ridotta per pellet e teleriscaldamento

Proroga al primo trimestre del 2023 dell'Iva ridotta al 5% alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas nell'ambito di un «contratto servizio energia». Sospensione fino al 31 gennaio dei procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto gas, nel limite di 50 milioni. E ancora, estensione, anche al settore del teleriscaldamento dell'aliquota Iva al 5% per i primi tre mesi del prossimo anno e riduzione al 10% anche dell'Iva applicata ai pellet per il 2023. Sono alcuni dei correttivi presentati dal governo al pacchetto di misure «energetiche» contenute nel Ddl di bilancio. Tra gli emendamenti figura anche la rimodulazione delle risorse destinate all'abbattimento degli oneri di sistema per la bolletta gas del primo trimestre del 2023, da 3,8 a 3,5 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Sale decontribuzione a chi assume under 36

Sale da 6mila a 8mila euro annui la soglia massima dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali riconosciuto ai datori di lavoro che nel 2023 assumono a tempo indeterminato (o stabilizzano) giovani al di sotto di 36 anni, percettori del reddito di cittadinanza e donne svantaggiate. Il maxi emendamento del governo alza la soglia d'importo massimo dell'esonero del 100% dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail e ferma restando l'aliquota pensionistica. La durata è di 18 mesi per assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di giovani con meno di 36 anni. Ne beneficiano anche le assunzioni di donne «svantaggiate» per la durata di 12 mesi in caso di contratto a tempo determinato e di 18 mesi per assunzioni o stabilizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Società semplificate, aumenta il tetto ai ricavi

Dopo undici anni il governo rimette mano ai limiti entro cui un'attività rientra nel regime semplificato. Con l'emendamento presentato ieri notte e al voto in commissione Bilancio viene ora previsto che il regime semplificato si considererà adottato naturalmente nel caso in cui le imprese, la cui attività prevalente è la prestazione dei servizi, raggiungano nell'anno ricavi non superiori a 500mila euro (400mila è il tetto in vigore fino al prossimo 31 dicembre), mentre per tutte le altre imprese il regime in contabilità semplificata è considerato naturale dal fisco con ricavi conseguiti nell'anno non superiori a 800mila. La norma riguarda soprattutto gli enti non commerciali che hanno attività commerciali e le ditte individuali (Snc, Sa). Sono esclusi i liberi professionisti in quanto sono naturalmente in contabilità semplificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Intercettazioni preventive ma risultati distrutti

Riforma del processo civile anticipata al 28 febbraio (dal 30 giugno), taglio da 18 a 12 mesi del tirocinio dei magistrati, 800 nuove assunzioni di personale amministrativo. E poi riforma delle intercettazioni preventive, disposte dai servizi di sicurezza, autorizzate dal Procuratore generale di Roma, con distruzione degli esiti finali e nessun ingresso nel processo penale. Questi i punti toccati dagli emendamenti del Governo sul fronte della giustizia.

Entrerà così in vigore il nuovo processo civile, sia il rito ordinario sia quello sommario di cognizione, mentre i gli uditori che hanno superato i concorsi del 2019 e del 2021, saranno operativi in tempi più brevi per colmare i vuoti in organico, preoccupanti in diversi uffici giudiziari. Sulle intercettazioni preventive poi, l'intervento prevede anche il passaggio delle spese dal bilancio del ministero della Giustizia a quello del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Indennità rafforzata per il congedo parentale

Estensione del beneficio dell'incremento dell'indennità di congedo parentale dal 30 all'80% nel limite massimo di un mese entro il sesto anno di vita per il padre lavoratore dipendente. Ma anche incremento, dal 1° gennaio, della maggiorazione mensile riconosciuta nell'ambito dell'assegno unico universale ai nuclei con quattro o più figli del 50%. Sono alcune delle misure introdotte dal governo a favore della famiglia con i correttivi al disegno di legge bilancio. Tra gli emendamenti depositati, si stabilisce poi che le borse di studio destinate a studenti universitari con disabilità non siano computate ai fini del calcolo dei limiti reddituali per l'assegno di invalidità. Prevista, infine, anche la proroga fino al 2025 della detrazione fiscale del 75% per gli interventi finalizzati al superamento di barriere architettoniche negli edifici unifamiliari e nei condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare

Reddito, scende a sette mesi per gli occupabili

Per i percettori considerati "occupabili" nel 2023 il reddito di cittadinanza verrà corrisposto per 7 mensilità, invece delle 8 previste dal testo originario del Ddl di Bilancio, in previsione della sua cancellazione nel 2024, con una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà. Si aggiungono così circa 200 milioni di risparmi ai 743 milioni già stimati per il 2023, su una spesa di 8,8 miliardi. I giovani tra i 18 e i 29 anni devono aver completato gli adempimenti formativi per non perdere il diritto ad incassare il Rdc. I beneficiari del Rdc "occupabili" devono frequentare per sei mesi un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare. Occorre accettare la prima offerta congrua, anche nei primi 18 mesi di godimento del beneficio, per non perdere il Rdc. Si possono fare lavoretti entro i 3mila euro, senza vedersi decurtato l'assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microelettronica

Nasce una Fondazione per lo sviluppo dei chip

Nasce una fondazione per supportare lo sviluppo della microelettronica nazionale. Si chiamerà "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore" e avrà il compito, secondo quanto riporta l'emendamento governativo, «di promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati, rafforzare il sistema della formazione professionale nel campo della microelettronica e assicurare la costituzione di una rete di università, centri di ricerca e imprese che favorisca l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore». Membri della fondazione saranno il ministero dell'Economia, il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero dell'Università e della ricerca, con vigilanza attribuita al ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Superbonus, proroga con vari limiti per le Cilas

Proroga con molte restrizioni per il superbonus. La manovra ridisegna, ancora una volta, il calendario della maxi agevolazione. Potranno salvare il 110% anche nel 2023, presentando la Cilas entro il 31 dicembre, i condomini nei quali la delibera sia stata approvata entro il 18 novembre. Per chi, invece, ha fatto l'assemblea tra il 19 e il 24 novembre, il termine massimo per presentare la Cilas resta il 25 novembre. In sostanza, chi ha fatto la corsa all'assemblea dopo l'Aiuti quater resta fuori dall'allungamento dei termini. Per asseverare la data dell'assemblea servirà una dichiarazione sostitutiva di atto notorio dell'amministratore. Termine fermo al 25 novembre anche per le Cilas degli immobili diversi dai condomini, come quelli di proprietari unici da due a quattro unità. Prorogata, infine, fino al 2025 l'agevolazione al 75% per le barriere architettoniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica Amministrazione

Mef, Esteri, Corte conti: assunzioni extra per tutti

Negli emendamenti alla manovra presentati dal governo è ricco il menù per la Pubblica amministrazione, soprattutto sotto forma di nuove assunzioni. Al ministero degli Esteri arrivano 100 «assistenti» nel 2023 e 420 «funzionari» nel 2024, per la Corte dei conti sono previsti 13 dirigenti, 104 funzionari e 242 assistenti, mentre alla Ragioneria generale dello Stato sono indirizzati 100 funzionari e 50 assistenti. Assunzioni in deroga sono previste poi per Forze di polizia e vigili del Fuoco. Il «rafforzamento amministrativo» riguarda poi Autorità come quella sui trasporti, che potrà aumentare di 30 unità la propria dotazione organica. La manovra risolve poi il problema dell'indennità ministeriale fin qui non prevista per il personale di Istituto nazionale del Lavoro, Anpal e Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario. Ma senza arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Incentivi agli under 40 per l'acquisto di terreni

La possibilità per gli under 40 di invocare l'agevolazione per la piccola proprietà contadina per l'acquisto di terreni agricoli. L'aumento al 16% dell'aliquota relativa alla rivalutazione dei terreni. E ancora, l'istituzione dell'Autorità di gestione nazionale del Piano strategico della politica agricola comune e l'istituzione di nuove direzioni presso l'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Sono alcuni dei correttivi previsti dal maxi-emendamento del governo. Tra le modifiche, c'è poi anche il rafforzamento del ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste: è infatti prevista l'assunzione di 300 unità che andranno a potenziare la pianta organica del dicastero guidato da Francesco Lollobrigida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Casa, mutui rinegoziabili da tasso variabile a fisso

La manovra resuscita una norma introdotta per il 2012 dal governo Berlusconi IV (Dl 70/2011, articolo 8, comma 6) che prevede il diritto alla trasformazione in tasso fisso di mutui sottoscritti a tasso variabile per l'acquisto o la ristrutturazione di «unità immobiliari adibite ad abitazione». La regola torna a rivivere per tutto il 2023, con le condizioni previste a suo tempo dalla norma originaria. Il finanziamento non deve superare i 200mila euro, e il titolare deve essere una persona fisica con Isee fino a 35mila euro. La rinegoziazione deve portare il mutuo a registrare un «tasso annuo nominale fisso non superiore al tasso che si ottiene in base al minore tra l'Irs in euro a 10 anni e l'Irs in euro di durata pari alla durata residua del mutuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Alle scuole paritarie 30 milioni aggiuntivi

Arriva un incremento di 30 milioni a decorrere dal 2023 del contributo per le scuole paritarie. A prevederlo è uno dei pacchetti di emendamenti depositati in nottata dal governo alla manovra. Cambia anche la scansione della chiusura di edifici scolastici per effetto del dimensionamento previsto dal Pnrr. Novità in vista anche per il settore della università e della ricerca: vengono istituite borse di studio in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Un altro emendamento introduce misure volte ad escludere le borse di studio destinate agli studenti universitari con disabilità dal computo reddituale ai fini della percezione di altre misure assistenziali in favore degli invalidi. Passa infine dal 20 al 30% la quota premiale del contributo pubblico previsto per le università non statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FOCUS

LAVORO

05386

05386

Decontribuzione più alta per gli under 36

Mobili, Trovati, Fotina, Rogari, Pogliotti, Latour, Dominelli, Negri — alle pagine 2, 3, 5 e 6

Decontribuzione per gli under 36 Sud, proroga per il bonus ricerca

Allungato di un anno il credito di imposta per gli investimenti con quasi 1,5 miliardi del Fondo coesione

Sconti previdenziali

Per le assunzioni di donne scattano requisiti di età, residenza e disparità

ROMA

Salte da 6mila a 8mila euro annui il tetto massimo dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali riconosciuto ai datori di lavoro che nel 2023 assumono a tempo indeterminato (o stabilizzano) giovani al di sotto di 36 anni, percettori del reddito di cittadinanza e donne svantaggiate.

La novità è contenuta nella bozza del maxi emendamento del governo che alza il limite dell'esonero del 100% dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail e ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. La durata è di 18 mesi in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di giovani con meno di 36 anni.

L'innalzamento dell'importo da 6mila a 8mila euro si applica anche alle assunzioni dei percettori del Rdc. Ne beneficiano anche le assunzioni effet-

tuate nel 2023 di donne per la durata di dodici mesi in caso di contratto a tempo determinato e di 18 mesi in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato. Devono trovarsi però in una delle seguenti condizioni: hanno almeno 50 anni e sono disoccupate da oltre 12 mesi; sono residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti dei fondi strutturali dell'Unione europea, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità di genere, con un tasso di disparità uomo-donna che superi di almeno il 25% cento la disparità media uomo-donna, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi.

Si prevede anche il rifinanziamento, per 250 milioni di euro annui dal 2023, del Fondo sociale per l'occupazione per l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito previsti ai lavoratori delle imprese operanti in aree di crisi industriale complessa, dei dipendenti dei call center, dei lavoratori del gruppo Ilva, dei dipendenti delle imprese che cessano l'attività produttiva e dei lavoratori del settore ittico in caso di fermo pesca.

Venendo al capitolo Mezzogiorno, per le imprese che investono in ricerca e sviluppo resta confermata anche per il 2023 la maggiorazione del credito

d'imposta rispetto all'aliquota nazionale. In particolare, per le spese effettuate al Sud, si prevede un'agevolazione pari al 25% per le grandi imprese, 35% per le medie imprese e 45% per le piccole imprese. È arrivata in extremis anche la proroga al 31 dicembre 2023 del credito di imposta per gli investimenti produttivi nelle regioni meridionali, in scadenza a fine anno, intervento finanziato con 1,47 miliardi per i quali si attinge al Fondo sviluppo e coesione della nuova programmazione 2021-2027.

Sempre dall'Fsc 2021-27 si attinge per i 62 milioni necessari a prorogare nel 2023 anche la versione speciale del credito d'imposta dedicata a chi investe nelle zone economiche speciali (raddoppio degli investimenti agevolabili, quindi limite del credito di imposta innalzato a 100 milioni, ed inclusione dell'acquisto di immobili strumentali) e l'estensione delle procedure di autorizzazione speciali valide per le Zes anche alle zone logistiche semplificate.

—C.Fo.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è un Sud che riesce a competere, spingere la nascita di imprese

**Investire 100 euro nel
manifatturiero al Sud ha
un impatto economico
di 493 euro contro la
media nazionale di 375**

Studio Srm-Cesdim

**Per favorire gli investimenti
va colta l'occasione
delle Zes e dei fondi Pnrr**

Nicoletta Picchio

Una lettura del Mezzogiorno che non si ferma alle medie numeriche, ma anche scava nel territorio meridionale con una visione a più dimensioni. Superando la dicotomia Nord-Sud emerge un Meridione che ha un'anima industriale, con una presenza manifatturiera non trascurabile, che contribuisce alla competitività del paese. C'è un dato particolarmente significativo, da cui risulta con evidenza come la filiera industriale meridionale sia fortemente interconnessa con il resto d'Italia: guardando le esportazioni, per ogni euro che va all'estero se ne aggiunge 1,3 destinato al Centro-Nord. È importante l'effetto moltiplicativo: investire 100 euro nel manifatturiero meridionale genera un impatto economico sul Paese pari a 493 euro (di cui 315 fuori dalla Regione di investimento), a fronte del dato medio nazionale di 375 euro.

Il problema con cui fare i conti è soprattutto la densità imprenditoriale: ci sono poche imprese. Bisogna farle nascere e rendere il territorio più attrattivo, per favorire l'insediamento di investimenti produttivi.

Sono gli elementi messi in evidenza ieri, nella presentazione che si è tenuta in Confindustria del nono numero della collana di Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno che fa capo al Gruppo Intesa San Paolo), redatto in collaborazione con il Cesdim (Centro studi e di documentazione sull'industria nel Mezzogiorno).

«Non a caso il nome della collana è "Un Sud che produce e innova". Nelle medie negative del raffronto Nord-Sud si annegano le eccellenze del Mezzogiorno», ha detto Massimo Deandrei, direttore generale Srm. Le imprese manifatturiere meridionali, ha continuato Deandrei, sono 91.969, e se si guarda il ranking europeo il Mezzogiorno è settimo. Quanto all'export, le aziende del Sud vanno in tutti i mercati, non solo in quelli più facili. E gli indicatori di competitività delle imprese sono in linea con quelli del Paese.

Ma i problemi esistono, ha sottolineato il direttore del Srm: bisogna favorire la nascita di imprese, rafforzare quelle che ci sono affinché crescano, bisogna attrarre nuovi investimenti. Inoltre, come è emerso dalla ricerca, bisogna liberare il grande potenziale di innovazione, troppo spesso sottoutilizzato. Per favorire gli investimenti produttivi va colta l'occasione delle Zes e bisogna puntare su acceleratori di sviluppo come la formazione e la ricerca. Ed è fondamentale rafforzare le progettualità per utilizzare al meglio le risorse, dal Pnrr ai Fondi europei, oltre 200 miliardi di euro, connettendo governance, imprese e finanza.

Sono almeno tre le dimensioni su cui agire: competenza, connessione e competizione: al Sud la popolazione è meno istruita ed è elevato l'ab-

bandono scolastico, ma ci sono le potenzialità per superare questo gap, tra Università e Its. Sull'innovazione le imprese innovative sono il 48% rispetto a 56% del paese e la spesa per innovazione per addetto è 6,4mila euro contro 9mila. Ma c'è una crescita costante di start up, +49% dal 2019 ad oggi al Sud contro 41% in Italia; le pmi innovative sono salite di +103,4% poco sotto il 105,8% dell'Italia.

«C'è un Sud che compete e innova. Un aspetto che va valorizzato, per non scoraggiare i giovani, farli restare al Sud o magari farli tornare», ha detto Federico Pirro, professore di Storia dell'industria e presidente onorario Cesdim. Temi rilanciati anche dal presidente Cesdim, Paolo Ponzio. E affrontati durante il dibattito, cui hanno partecipato Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione territoriale, Vito Grassi; Paolo Pirani, membro del consiglio di presidenza del Cnel; Massimo Beccarello, professore associato di Economia industriale UniMib e responsabile coordinamento in materia di Energia e Ambiente in Confindustria.

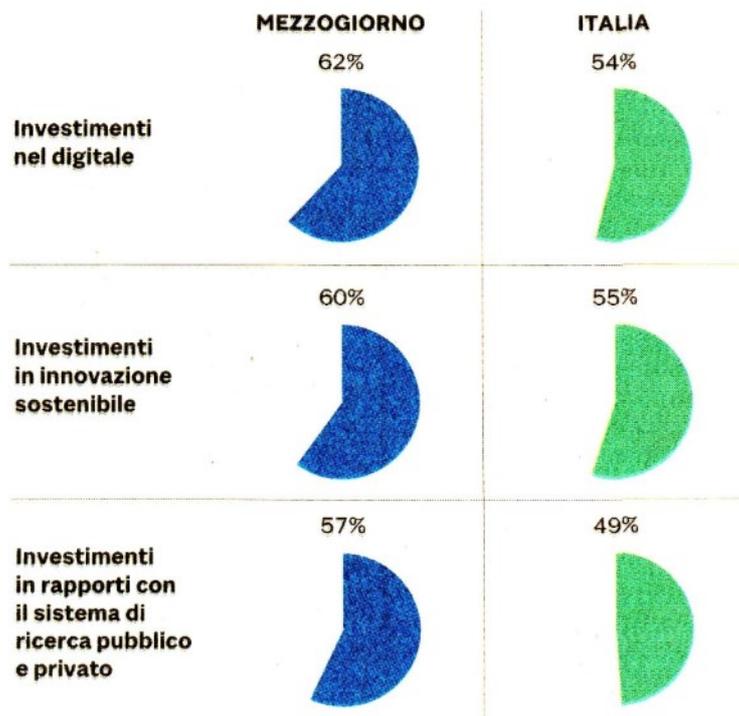
Il Sud, dice la ricerca, ha le potenzialità per affrontare le sfide più rilevanti che si prospettano: sostenibilità, questione energetica, equilibri geoeconomici. La filiera bioeconomica meridionale vale 24,9 miliardi di euro e con 715mila addetti quota rispettivamente il 24,1 e il 35,5 del dato nazionale. Sull'energia il Sud rappresenta un hub green ed energetico, porta di ingresso dei flussi dal Nord Africa e i nuovi equilibri valorizzano la centralità del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli investimenti e le imprese

Previsioni di crescita della spesa per investimenti per il prossimo triennio della sua azienda. Dati 2022. Percentuale di imprese



Fonte: Srm

Giù il cuneo fiscale, bonus in busta paga per chi guadagna fino a 25 mila euro

Costo del lavoro

La riduzione del costo del lavoro è del 3%
Confindustria avverte:
non è sufficiente
di **Andrea Ducci**

ROMA Nella legge di Bilancio è la misura più «vantaggiosa» per la categoria dei lavoratori dipendenti. Non a caso, anche nelle ultime ore durante l'intervento in commissione Bilancio alla Camera il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ripetuto: «Il mio problema in questi giorni sono state le coperture, avrei voluto aumentare il taglio del cuneo a 35 mila euro di reddito, ma non avevo le coperture». Il varo del taglio del cuneo fiscale, ovvero della differenza tra la retribuzione lorda e quella netta, ha alimentato tanto le aspettative, su tutte quelle di Confindustria, quanto un lungo lavoro per arrivare a stabilire la platea dei destinatari che beneficeranno di una minore pressione fiscale. Vale ricordare che già il governo Draghi ha previsto nel decreto Aiuti bis un taglio aggiuntivo del cuneo contributivo destinato ai lavoratori con retribuzione imponibile fino a 35 mila euro l'anno. L'intervento predisposto lo scorso mese di agosto ha elevato l'esonero contributivo dallo 0,8% (introdotto dalla legge di Bilancio dello scorso anno) al 2% fino al prossimo 31 dicembre. Il governo Meloni nella manovra 2023 è, dunque, intervenuto per prorogare il taglio di due punti destinato ai lavoratori dipendenti

con retribuzione imponibile fino a 35 mila euro l'anno. Ma nell'attuale legge di Bilancio, tuttora in fase di approvazione, l'esecutivo ha cercato, come ripetuto da Giorgetti, di allargare il più possibile la platea dei beneficiari.

La novità delle ultime ore riguarda il taglio di un ulteriore punto percentuale del cuneo per i lavoratori con reddito fino a 25 mila euro, una categoria di dipendenti che per tutto l'anno prossimo otterrà dunque un esonero contributivo del 3%. A stabilirlo è un emendamento presentato nella notte di lunedì dal governo, che ridetermina a quota 25 mila euro, anziché come inizialmente previsto in manovra a 20 mila, l'importo della retribuzione per il riconoscimento dell'ulteriore esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei dipendenti.

Un'operazione che non soddisfa Confindustria e che assolve solo in parte alle aspettative alimentate durante la campagna elettorale dalle forze di maggioranza. «Ci saremmo aspettati più coraggio sul tema del lavoro e un taglio al cuneo contributivo più deciso rispetto a quello che c'è stato», ha spiegato il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, riflettendo così la delusione espressa a più riprese dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi. In base alle prime proiezioni il vantaggio maggiore in termini di sconto fiscale è quello riservato alla fascia dei lavoratori con 20 mila euro di reddito, con un risparmio di circa 390 euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16
miliardi
quanto serve per
Confindustria per
tagliare il cuneo fino
a 35 mila euro annui

25
mila euro
la soglia al di sotto
della quale è previsto
un taglio aggiuntivo
al cuneo fiscale



Credito d'imposta, ancora un anno Le aziende: ma ora diventi stabile

La norma per il Sud nella Legge di bilancio. Gli imprenditori pugliesi: «Più certezze»

Il governo, con la Legge di bilancio, proroga per un altro anno il credito d'imposta per gli investimenti delle imprese al Mezzogiorno e nelle Zes. Ne può usufruire chi acquista nuovi beni strumentali e chi investe in attività di ricerca e sviluppo. Una spinta che fin qui ha dato buoni frutti, ma gli imprenditori pugliesi chiedono più certezze e che la misura adesso diventi stabile. «Si insista sul taglio del cuneo fiscale», dice il presidente Confindustria Puglia Sergio Fontana. Anche dai territori richieste e sollecitazioni, partendo dal presupposto che si tratta di «strumenti che fin qui hanno funzionato bene», anche «cumulando con altre misure, nazionali e regionali».

Pignatelli a pag.2

La Manovra di governo

Proroga al provvedimento al fine di incentivare gli investimenti per le aziende del Mezzogiorno destinati a ricerca, sviluppo e innovazione. L'agevolazione riguarda anche chi opera nelle Zes ma dalla Puglia c'è la richiesta degli imprenditori: «Bene, ma ora più stabilità e certezza sulle norme»

Credito d'imposta al 2023 ok alla misura per il Sud «Però diventi strutturale»

Alessio PIGNATELLI

Dopo le iniziali titubanze, è arrivato il via libera. Nella manovra targata governo Meloni è arrivata la proroga al 31 dicembre 2023 del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali (Zes). Si tratta di una misura che ha l'obiettivo di incentivare gli investimenti nelle aree meridionali. Nello specifico, ne possono usufruire le imprese che acquistano beni strumentali nuovi e destinati a strutture



produttive ubicate nei territori della Puglia e di altre regioni come Campania, Basilicata, Calabria, Molise, Abruzzo, Sardegna e Sicilia. La proroga del credito d'imposta è relativa anche agli investimenti effettuati nelle Zone Economiche Speciali e nelle Zone Logistiche Semplificate e per chi investe in attività di ricerca e sviluppo.

«È una delle richieste che facevamo e fa parte di quelle politiche attive del lavoro di cui abbiamo bisogno - spiega **Sergio Fontana**, presidente di Confindustria Bari-Bat e Puglia - ora vorremmo che il governo insistesse maggiormente sul taglio del cuneo fiscale soprattutto per i nostri dipendenti. Perché abbiamo bisogno di dare loro ossigeno». L'emendamento è il frutto di una prima intesa politica bipartisan. Per fare qualche esempio concreto, l'incentivo può riguardare anche l'acquisto di immobili utili a favorire il rilancio economico e produttivo di un'azienda. Per fruire del credito d'imposta, i soggetti interessati devono presentare all'Agenzia delle entrate un'apposita comunicazione nella quale devono essere indicati i dati degli investimenti agevolabili e del credito d'imposta del quale è richiesta l'autorizzazione alla fruizio-

ne.

C'è però un tratto comune con altre tipologie simili di misure che proprio non piace agli imprenditori. La proroga - stesso iter per la Decontribuzione Sud - è sinonimo di precarietà e non certo di stabilità. E proprio su questo si concentra il numero uno degli industriali leccesi, Nicola Delle Donne: «Come al solito questo è un Paese che dimostra di non avere regole certe. Bene se la proroga ma vorremmo che queste misure diventassero strutturali. Dovrebbe essere stabile e così continuiamo a non avere elementi di certezza. La certezza e la stabilità sono la base per fare impresa altrimenti chi investe non ha una visione di medio termine».

«Sono strumenti che hanno funzionato più che discretamente - racconta Angelo Guarini, direttore generale Confindustria Brindisi - io sono a conoscenza di diverse aziende che hanno fatto investimenti e hanno potuto sfruttare il credito di imposta che è anche cumulativo con alcune misure regionali. Incrociando gli strumenti, si può cercare di tamponare la crisi. Aggiungo un altro aspetto: dal mio osservatorio, noto che molte associazioni del Nord non conoscono questi meccanismi e incentivi. Ci sono territori del setten-

trione che sono completamente saturi anche per una questione di spazi. In questo scenario, grazie a un'azione mirata di marketing, queste aziende potrebbero sfruttare le facilitazioni e investire al Sud».

Anche perché, come ricorda il direttore generale di Confindustria Taranto Mario Mantovani, ci sono dati sul Mezzogiorno poco incoraggianti e altri che invece aprono orizzonti interessanti: «C'è un elemento che è estremamente interessante: mi riferisco a questa recentissima analisi di Unioncamere sui risultati delle medie imprese del Mezzogiorno. Sono aziende estremamente dinamiche e per certi versi raggiungono obiettivi superiori al Nord ma c'è bisogno di ingrossare questo tessuto. Queste misure di cui si parla oggi, erano scomparse a inizio della discussione della Manovra. Fortunatamente sono tornate e questi strumenti devono rafforzare le medie imprese in termini di politica industriale, di formazione, ricerca e investimenti 4.0. Ma devono essere anche un riferimento per quelle piccole imprese sotto i 50 dipendenti che possono crescere grazie a forme di accorpamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



Si insista sul taglio del cuneo fiscale

SERGIO FONTANA



È un Paese che dimostra di non avere regole certe

NICOLA DELLE DONNE



C'è bisogno di aumentare il tessuto delle Pmi

MARIO MANTOVANI



Incrociando gli strumenti si tampona la crisi

ANGELO GUARINI

Superbonus, per la proroga delibere entro il 18 novembre

Casa. La riapertura dei termini per le Cilas al 31 dicembre riguarderà solo i condomini nei quali l'assemblea era stata fatta prima dell'Aiuti quater. Bonus barriere architettoniche: proroga al 2025

Giuseppe Latour

La legge di Bilancio non si limita a spostare in avanti i termini previsti dal decreto Aiuti quater. Ma riscrive, quasi da zero, tutto il calendario della fase transitoria che farà atterrare, in modo piuttosto brusco, il superbonus dal 110% al 90 per cento nel 2023. Dice questo l'emendamento del Governo alla manovra, stando alle ultime bozze nelle quali viene anche prevista l'esclusione da ogni riapertura delle date già previste per gli immobili diversi dai condomini (si veda anche l'articolo in pagina 43).

Così, tra le molte modifiche di queste ultime settimane, fa capolino un nuovo termine: il 18 novembre, data entro la quale sarà essenziale avere approvato la delibera condominiale per poter beneficiare della riapertura dei termini per le Cilas fino al prossimo 31 dicembre.

L'esecutivo, in sostanza, ha deciso di non riaprire in maniera indiscriminata le porte a chi voglia presentare una Cilas in Comune per salvare il 110% anche nel 2023. Ha, invece, individuato delle situazioni da tutelare maggiormente: quelle dei condomini nei quali «la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulta adottata in data antecedente» all'entrata in vigore dell'Aiuti quater. Quindi, entro il 18 novembre. In questi casi, una Cilas presentata entro il 31 dicembre basterà per aprire le porte del 110% anche per il prossimo anno.

Chi, invece, ha approvato una delibera tra il 19 novembre (l'entrata in vigore del decreto) e il 24 novembre (il limite già individuato dall'Aiuti quater) avrà un trattamento parecchio diverso. Per loro resta ferma la condizione di avere una Cilas presentata entro il 25 novembre per mantenere il 110% nel 2023. L'idea, insomma, è di escludere dalla riapertura tutti quei condomini nei quali c'è stata la corsa ad approvare le delibere dopo l'Aiuti quater. Probabilmente, per ridurre i costi dell'intervento: nei sei giorni esclusi dalla manovra le delibere sono state migliaia in tutta Italia. Un rinvio indiscriminato, allora, sarebbe costato fino a 300 milioni di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 4 dicembre).

Più lineare il caso degli interventi di demolizione con ricostruzione: l'istanza per acquisire il titolo abili-

ha presieduto l'assemblea, quando non vi è l'obbligo di nominare l'amministratore (negli edifici dagli otto condòmini in giù). Questa dichiarazione si porta dietro la relativa responsabilità penale, in caso di falso (con reclusione fino a due anni, in base all'articolo 483 del Codice penale).

Le novità in arrivo non riguardano, però, solo il superbonus. La legge di Bilancio, infatti, proroga il bonus barriere architettoniche del 75%: sarebbe scaduto a fine 2022, sarà invece prorogato fino al 31 dicembre del 2025. Non cambiano le regole: lo sconto fiscale si appliche-

rà alle spese sostenute «per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti».

Per questa agevolazione, poi, vengono fissate regole speciali per le assemblee condominiali. Per le delibere che approvano lavori di rimozione delle barriere servirà la maggioranza dei partecipanti che rappresenti un terzo del valore millesimale dell'edificio. Un intervento che riprende, quasi letteralmente, la norma già prevista in materia di superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per asseverare la data serve una dichiarazione dell'amministratore: in caso di falso carcere fino a due anni

tativo potrà essere presentata fino al 31 dicembre prossimo (dal vecchio 25 novembre) e comunque salvare il 110% nel 2023.

Non cambia, però, soltanto il calendario. L'emendamento del Governo, infatti, pone una nuova condizione per dimostrare la veridicità della data della delibera condominiale. Servirà, infatti, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata dall'amministratore di condominio o dal condòmino che